

## **Luciano Richetto**

*Delegato FIOM-CGIL, IBM Torino*

IBM, azienda con più di cent'anni di storia, in Italia dal 1927, è diventata IBM Italia S.p.A. dal 1947. Ha un fatturato mondiale di 103 miliardi di dollari, un utile nel 2012 di 16 miliardi di dollari, è un colosso da 430mila dipendenti, si tratta di un mondo a parte rispetto alle software house dell'area piemontese, ma ha un riferimento preciso rispetto agli argomenti del seminario, testè descritti dal dott. F. Garibaldi. Come confronto a livello mondiale, HP, che ha lo stesso fatturato di IBM, nel 2012 ha perso 10mld di dollari. Visitando il sito delle RSU IBM si evidenzia la ricchissima serie di accordi, decisamente migliorativi rispetto al CCNL, stipulati principalmente prima del '95. Nel 2000 sono stati ceduti a Celestica i settori di produzione HW, a Vimercate e Santa Palomba, e questo porterà praticamente alla scomparsa di ruoli operai e di produzione di manufatti.

Nel 2005 i laboratori Tivoli di Roma vengono ridimensionati verso Cracovia e Perth; come dato numerico, in pratica, dai 14mila dipendenti degli anni '90 si è passati ai 6600 di fine 2012, che caleranno ulteriormente nel 2013. Dal 2005 l'HW mondiale dei portatili è stato ceduto a Lenovo. Oggi, dopo tutto ciò, IBM arriva a tagliare, in Europa dell'Ovest, 6000 dipendenti in due anni, portando il lavoro in Repubblica Ceca e in Polonia. In futuro lo porterà in India o chissà dove; forse in Indonesia?

Per venire a quanto principalmente attiene al seminario, il problema primario è l'isolamento a cui portano le nostre attività, l'individualismo portato agli estremi. La punta dell'iceberg di questo individualismo è il telelavoro che isola totalmente il dipendente.

Lavorare da casa 2, o addirittura 4 giorni la settimana, lo porta a staccarsi dalle vicende generali della società in Italia.

A Segrate sono attestati 3200 dipendenti con 2000 scrivanie. Il compito del sindacato è ribadire i concetti di solidarietà, cambiare le metodologie. Anni fa si usò Second Life, mondo virtuale pubblicizzato fortemente da IBM USA, con cui il sindacato inaugurò uno sciopero "virtuale". Oggi, per far male a IBM, bisogna insistere sui media, raccogliere fondi, fare azioni eclatanti per attirare i media e far vedere la vera faccia di IBM, che si professa azienda Green, molto vicina ai bisogni dei dipendenti.

Lo sciopero in sé è complesso per la presenza nella catena dei servizi di società esterne, per la presenza di molte attività di bassa professionalità affidate all'intervento massivo degli IDC cechi e polacchi. Gli IDC sono centri esteri, in cui ogni anno s'incrementa la forza lavoro di circa 1000 dipendenti.

Anche qui, come in FIAT, per esempio, stiamo assistendo ad una guerra fra poveri; tra i 4500 euro netti al mese di un tedesco e i 600 euro netti di un polacco, i dipendenti italiani non sono certo tra i più onerosi in Europa, ma comunque restano meno competitivi. I lavoratori italiani di IBM, come viene evidenziato nelle assemblee, si sentono dei numeri e con 430mila colleghi è dura dare loro torto, ma dobbiamo insistere, mantenere vivo il rapporto tra e con i lavoratori.

Oggi IBM ha come obiettivo principale portare la cedola azionaria a 20 dollari ad azione entro il 2015, e tutte le operazioni sono tese a raggiungere questo traguardo, ormai diffusamente ribadito dal CIO mondiale, a scapito di tutti e di tutto.

Nel ultimi anni i rapporti sindacali sono ormai ridotti al minimo, e la Corporation dagli Stati Uniti decide e controlla tutto, compresi i tagli nel Mondo, in Europa e Italia. In Italia, quest'anno, con una mobilità e lo scorso anno con dei trasferimenti collettivi.

Quindi, come sindacato, non abbiamo più un'interfaccia aziendale con cui poter discutere, ma possiamo solo tentare di trovare strade alternative, spesso da soli, anche per l'assenza della politica.

IBM ormai tende sempre più a smantellare i vecchi accordi e noi dobbiamo resistere a questi tentativi, facendo leva su una forza sempre più ridotta; dobbiamo insistere sui valori del sindacato, dell'unità dei lavoratori alla faccia di una crisi generale, che ha portato negli ultimi due anni IBM Italia a fare utili per oltre 300 milioni di euro. Questo è il problema, dover discutere con un IBM che fa utili, ma che taglia e parla di crisi; crisi che sta demolendo l'informatica torinese, poiché se IBM taglia, l'indotto, che interagisce fortemente con IBM stessa, subisce ulteriori cali di lavoro e occupazionali.

Vista la nostra posizione di prestigio, dobbiamo difendere il CCNL e gli accordi conquistati adeguandoci, sia sul piano umano che su quello tecnologico, e usando tutte le opportunità disponibili.

E' cambiato il rapporto con l'azienda e noi dobbiamo adeguarci in tempo reale. Abbiamo istituito, nel torinese, un Coordinamento Informatico, per condividere le difficoltà e agire uniti nelle azioni di protesta, per aumentare la massa critica.

Per chiudere, almeno un dato decisamente positivo. Nelle elezioni delle RSU in tutta Italia la FIOM ottiene il 90% delle RSU, ciò significa che, nonostante le difficoltà, i colleghi ci riconoscono un ruolo primario. Dico questo, con la speranza - che noi sollecitiamo sempre - di aumentare i tesserati, oltre che di farci votare, per aumentare le opportunità, anche economiche, di supportare le azioni di lotta. Grazie.